

Biografie Stefano Tabacchi rivaluta la figura della fiorentina saggia e sfortunata che resse il trono di Parigi dopo l'assassinio del marito Enrico IV I meriti sconosciuti di Maria de' Medici, regina italiana di Francia

di MASSIMO TOSTI

La storia, si sa, la scrivono i vincitori. E lei, Maria de' Medici, regina di Francia dal 1600 al 1610 (quando morì il marito Enrico IV) e poi reggente per conto del figlio Luigi XIII, risultò perdente nel conflitto apertosi con il rampollo e con il potentissimo cardinale Richelieu (pure da lei nominato segretario di Stato). Fu colpita così dalla *damnatio memoriae*, alimentata soprattutto dalla storiografia francese che edificava il mito dei sovrani assolutisti. Georges Mongrédien, una cinquantina d'anni fa, la descrisse così: «Poco intelligente, sottomessa all'influenza dei suoi favoriti italiani, violenta nelle sue reazioni, collerica, priva di vero senso politico». Più di recente Lucien Bely l'ha liquidata con due aggettivi che non hanno bisogno di traduzione: *vaniteuse e fasteuse*.

La riabilitazione della regina (e, soprattutto, della reggente) è stata avviata di recente da una biografia scritta da Jean-François Dubost (*Marie de Médicis: la reine dévoilée*) e si completa oggi per merito di Stefano Tabacchi (*Maria de' Medici*, Salerno, pp. 470, € 26) che rivaluta soprattutto il ruolo politico svolto dalla sovrana, che seppe dare continuità alle scelte compiute da Enrico IV, arricchendole con uno sforzo personale per la pacificazione

religiosa e il riavvicinamento alla Spagna. Fra i suoi meriti indiscutibili vanno annoverati la scelta di Richelieu e la valorizzazione delle arti e della cultura. Su quest'ultimo terreno, Maria fece tesoro dell'atmosfera che aveva respirato a Firenze. La moderazione (interpretata come debolezza dagli storici successivi) fu una caratteristica della sua politica, che corrispondeva alle aspirazioni diffuse tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, prima cioè che la guerra dei Trent'anni portasse ad uno sconvolgimento del quadro internazionale. Estromessa dal potere, nel 1617, dal figlio Luigi XIII, Maria dovette inventarsi un nuovo ruolo, quello di regina madre. Nel 1630 fu costretta all'esilio dopo lo scontro definitivo (e durissimo) con il figlio, alleato del cardinale Richelieu, che decise di entrare in guerra contro la Spagna.

Ebbe una vita molto difficile, Maria. Il suo destino era legato al suo nome, come scrisse l'abate di Saint-Germain, Mathieu de Morgues (che le fu vicino negli ultimi anni della sua esistenza): «Maria non può essere Maria senza amarezza, a meno che ella non abbandoni il suo nome, che vuol dire madre amara». In questa condizione visse fin dall'infanzia, segnata dalla morte della madre, quando lei aveva appena tre anni, e dal nuovo matrimonio del padre con Bianca Cappello, una borghese veneziana, malvista a corte. Visse poi un

breve periodo di felicità quando — al termine di una lunghissima trattativa per trovare un accordo sull'entità della dote che i Medici dovevano versare nelle casse dei Borbone — fu celebrato (per procura, a Firenze) il matrimonio con Enrico IV.

Tabacchi è uno storico accurato e pignolo nella citazione delle fonti, che offre una ricostruzione «scientifica» della vita di Maria. Ciò nonostante, le pagine dedicate all'accordo nuziale, alla cerimonia (fastosissima) e all'arrivo della regina in Francia sono godibilissime, e sembrano uscite dalle colonne di un rotocalco rosa. Il pittore fiammingo Rubens (nei panni indossati oggi dai paparazzi) immortalò quei momenti felici con un grande ciclo di dipinti celebrativi. Il re espresse grande soddisfazione per la scelta della moglie, «così bella, così allegra, così festosa e così savia», ma questo non gli impedì di frequentare molti altri letti. La favorita era Henriette de Balzac d'Entragues, marchesa di Verneuil (che gli dette un figlio più o meno in concomitanza con la nascita dell'erede legittimo). Enrico si lamentava della moglie che combatteva la sua inclinazione patologica alla poligamia. Maria mostrava, anche nei rapporti coniugali, pazienza e moderazione. Due virtù che gli storici francesi hanno confuso a lungo con la stupidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipinti celebrativi

I momenti felici della sua vita furono immortalati in un ciclo dal pittore Pieter Paul Rubens

La sovrana



Maria de' Medici (1573-1642) sposò il re di Francia Enrico IV (1553-1610) e resse a lungo il regno dopo la morte del marito

